

Approvati dal Senato stanziamenti urgenti per gli enti lirici

I comunisti ribadiscono l'esigenza di una legge generale di riforma dell'attività musicale

La Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha varato ieri, in sede legislativa, i provvedimenti urgenti a favore degli enti lirici.

I provvedimenti approvati dalla maggioranza di centro-destra prevedono la concessione di una autorizzazione ai tredici enti lirici-sinfonici italiani per un importo di 30 miliardi per la copertura delle spese del 1973 e a contante mutui per circa 50 miliardi da destinare al ripiano delle passività maturate negli anni precedenti.

I senatori comunisti avevano presentato una serie di emendamenti al disegno di legge che prevedeva lo stanziamento di così ingenti somme fosse disposto al di fuori di una concreta garanzia che l'organizzazione musicale venisse profondamente rinnovata, in modo da assicurare una diffusione della musica su tutto il territorio nazionale e a tutti gli strati sociali, ponendo così fine all'attuale carattere di élite della vita musicale.

In concreto, i comunisti avevano chiesto che a partire dal 1974 nessun ente lirico potesse essere deliberato se non sulla base della legge di riforma.

Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Badini Confalonieri, si è invece limitato a far approvare una modifica dell'articolo 1 del disegno di legge, che imponeva al ministro di attuare la riforma entro l'anno e tenendo conto dell'ordinamento regionale.

Nel motivare il voto contrario del gruppo comunista, la compagna Valeria Bonazzola ha denunciato la mancanza di una chiara volontà politica dell'attuale maggioranza.

La copria Fracel-Urbain ha raggiunto vertici acrobatici, dando prova (ma c'era da aspettarsi) di una tecnica formidabile, dalla quale non sono rimaste lontane Elvide Albanese, Diana Ferrara, Cristina Latini e Lucia Truella.

Queste, poi, ad apertura di spettacolo, si erano fatte anche applaudire in quattro temperamenti: un balletto già ben collaudato, di George Balanchine, su musica di Paul Hindemith.

Il corpo di ballo si è bravamente dispiegato nel rilevare il temperamento melancolico (Alfredo Rinaldi, con Margherita Parrilla, Gabriella Tessitore, Astrid Ascarelli, Lucia Colaninno, Stella Di Simone e Claudia Zaccari), quello squallido (Giulia Titta e Mauro Maiorani, con Lidia Braccaglia, Giuseppina Lanzl, Giordana Faccioli e Lucia Truella), quello di un tempo (Claudia Zaccari), quello squallido (Giulia Titta e Mauro Maiorani, con Lidia Braccaglia, Giuseppina Lanzl, Giordana Faccioli e Lucia Truella).

La partitura si svolge come un tema con quattro variazioni, per pianoforte e orchestra. Ha diretto il maestro Carlo Fracese, uno specialista della bacchetta coreutica (il quale però, di punto in bianco, si è trovato sul leggio (e sono arrivate a pezzi e bocconi) musiche affatto diverse da quelle che stava studiando (Prokofiev). Avrà girato di non cacciarsi mai più in simili avventure (lui la musica ce l'ha in testa, ma ha a che fare con chi la sente soltanto con la pancia).

Il nuovo statuto per ottenere l'approvazione del nuovo statuto con gli emendamenti proposti dagli allievi, in quanto il vigente statuto, risalente al 1935 e, non rispondente alle esigenze del momento, impedisce il giusto svolgimento dell'attività didattica. Approvazione che insieme con tutta la legislazione relativa agli istituti artistici è stata insabbiata al livello parlamentare a causa della posizione reazionaria dell'attuale governo.

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Ieri sera al Teatro dell'Opera

Carla Fracci: esibizione di alto stile

In uno spettacolo composito l'illustre ballerina ha trionfato soprattutto in passi di famosi balletti

Una prova generale a ridosso della «prima», per quanto non del tutto messa a fuoco, può dare il senso di uno spettacolo. E, dopotutto, il ballerino che, proiettando, calpesta la mano della ballerina, il passo falso, la pausa troppo

lunga o troppo corta: sono cose che ravviverebbero uno spettacolo, rendendolo meno finito. Diciamo del trittico di balletti, che ha rimpiazzato al Teatro dell'Opera Romeo e Giulietta di Prokofiev, sparito dal cartellone, misteriosamente.

Sarebbe stato importante, invece, per Carla Fracci che doveva essere la protagonista, completare a Roma la sua fase prokofieviana (a Bologna ha trionfato nel «Flore di Zhetai», sempre di Prokofiev).

Si tratta ora d'uno spettacolo di ripiego, con ripiego anche dell'illustre ballerina sul virtuosismo esteriore. Come se una cantante, anziché cimentarsi in un'opera completa, si esibisse un po' recitando e un po' «sparando» acuti, dalla grappa di tramontati «cavalli di battaglia».

La «recitazione» si verifica nel «Pelléas et Mélisande», su musiche di Debussy, accresciute dal famoso «Valse triste», la tragedia di Maeterlinck (nella messa in musica da Debussy, ma al drammaturgo l'operazione musicale non piaceva) schematizzata da Giuseppe Meneghini (regista e ideatore della pièce) e coreografata da Loris Gal, risulta incomprensibile nel suo svolgimento ballettistico, ma dà tuttavia alla Fracci (forse non ha ancora trovato il modo di affermare fino in fondo il suo estro drammatico) l'occasione di un «recitar danzando», peraltro incisivo e intenso, ma al di qua di una danza che sia anche il superamento di un clima teatrale. Raffrenati da questo clima erano anche Amadeo Amodio, ballerino sempre d'alto stile, nonché James Urbain, con un tantino soffocato. Il quale si è fatto valere, alla fine dello spettacolo, nella «sparatoria» di acuti di cui dicevamo, condensata in un «adattamento spagnolo», ricavato da passi di due balletti ottocenteschi: Paquita e Don Quixote.

Il corpo di ballo si è bravamente dispiegato nel rilevare il temperamento melancolico (Alfredo Rinaldi, con Margherita Parrilla, Gabriella Tessitore, Astrid Ascarelli, Lucia Colaninno, Stella Di Simone e Claudia Zaccari), quello squallido (Giulia Titta e Mauro Maiorani, con Lidia Braccaglia, Giuseppina Lanzl, Giordana Faccioli e Lucia Truella), quello di un tempo (Claudia Zaccari), quello squallido (Giulia Titta e Mauro Maiorani, con Lidia Braccaglia, Giuseppina Lanzl, Giordana Faccioli e Lucia Truella).

La partitura si svolge come un tema con quattro variazioni, per pianoforte e orchestra. Ha diretto il maestro Carlo Fracese, uno specialista della bacchetta coreutica (il quale però, di punto in bianco, si è trovato sul leggio (e sono arrivate a pezzi e bocconi) musiche affatto diverse da quelle che stava studiando (Prokofiev). Avrà girato di non cacciarsi mai più in simili avventure (lui la musica ce l'ha in testa, ma ha a che fare con chi la sente soltanto con la pancia).

Il nuovo statuto per ottenere l'approvazione del nuovo statuto con gli emendamenti proposti dagli allievi, in quanto il vigente statuto, risalente al 1935 e, non rispondente alle esigenze del momento, impedisce il giusto svolgimento dell'attività didattica. Approvazione che insieme con tutta la legislazione relativa agli istituti artistici è stata insabbiata al livello parlamentare a causa della posizione reazionaria dell'attuale governo.

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Domani la «prima» sotto un tendone a Villa Medici

Barrault porta a Roma il «vento delle Baleari»



Domani sera, sotto un tendone di circo allestito nel parco di Villa Medici (dove già qualche anno fa propose il suo «Rabelais»), Jean-Louis Barrault inaugurerà la quinta edizione del Premio Roma, interamente dedicata al teatro francese. Il prestigioso regista e attore transalpino, con la sua compagnia, metterà in scena «Sous le vent des Iles Baléares» («Sotto il vento delle Baleari») quarta giornata del ciclo «Le soulier de satin» («La scarpina di raso») di Paul Claudel. Lo spettacolo verrà poi replicato fino a lunedì prossimo.

Da martedì 15 a venerdì 18 aprile sarà quindi la volta del Théâtre National de Strasbourg, che celebrerà il terzo centenario della morte di Molière rappresentando al Quirinale «L'écrou», opera giovanile del grande commediografo. Sempre al Quirinale, dal 21 al 23, verrà data una danza che si ispira all'opera di Maurice Maeterlinck, un lavoro teatrale di Jean-Michel Ribes ispirato alla vita e ai testi di tre poeti surrealisti. Nel campo della prosa, il Premio Roma ha ancora in cartellone «L'Electra» di Sofocle, nell'adattamento di Antoine Vitez, e i nuovi balletti di Felix Blaska, che saranno al Sistina dal 4 al 9 giugno, sotto l'egida della Maison de Culture di Grenoble.

NELLA FOTO: Jean-Louis Barrault con Geneviève Page in un momento del dramma di Claudel.

Il Trofeo delle Nazioni è andato alla Polonia per la migliore selezione. Il Premio del 1972, al francese Abbot di Gilbert Dasso (anche questo un po' troppo vistosamente spettacolarizzato). Il premio speciale allottimo «Inquant'anni» della città di uno sciatore d'un altro regista francese, Marcel Ichac. Il Rododendro d'oro per il Belluno, nella stessa città di Salisburgo, egli interpreterà un Concerto brandenburghese di Bach la Quinta sinfonia, la Messa, la Quarta e l'Ottava sinfonia di Bruckner e un Concerto di Mozart.

«Più dico che non ci voglio venire, e più tengo vederti questi film», confessava al suo amico uno spettatore decisamente nauseato non tanto della violenza imminente quanto della idiozia totale di queste piccole «cine» prodotte a Hong Kong. Eppure, la forza del condizionamento è tale che lo spettatore, contro voglia, corre a sognare ad occhi aperti sulle irreali possibilità di «Kung-fu per soli adulti», capace di rompere un sonno a cui non serviva una bara ma un semplice sacchetto.

Rispetto ai precedenti, il film a colori di Chu Yuen (con Fang Yuan come truccatore) sembra accettare esplicitamente influenze hollywoodiane, soprattutto per quanto riguarda lo stile del comportamento del protagonista, un sorridente e ingenuo Tsung Hua, assoldato da una banda di contrabbandieri del crimine federale, dal terzo. Solo alla fine, il killer scoprirà di essere stato ingannato proprio da coloro che credeva amici, e pieno di rimorsi, morirà tra le braccia di Yu Chiao. Tuttavia, delle peripezie dell'eroe «adulto»

«Gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico sono in agitazione per ottenere l'approvazione del nuovo statuto con gli emendamenti proposti dagli allievi, in quanto il vigente statuto, risalente al 1935 e, non rispondente alle esigenze del momento, impedisce il giusto svolgimento dell'attività didattica. Approvazione che insieme con tutta la legislazione relativa agli istituti artistici è stata insabbiata al livello parlamentare a causa della posizione reazionaria dell'attuale governo.

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

A Trento un tranquillo Festival di montagna

Il «vento delle Baleari»

Il Trofeo delle Nazioni è andato alla Polonia per la migliore selezione. Il Premio del 1972, al francese Abbot di Gilbert Dasso (anche questo un po' troppo vistosamente spettacolarizzato). Il premio speciale allottimo «Inquant'anni» della città di uno sciatore d'un altro regista francese, Marcel Ichac. Il Rododendro d'oro per il Belluno, nella stessa città di Salisburgo, egli interpreterà un Concerto brandenburghese di Bach la Quinta sinfonia, la Messa, la Quarta e l'Ottava sinfonia di Bruckner e un Concerto di Mozart.

«Più dico che non ci voglio venire, e più tengo vederti questi film», confessava al suo amico uno spettatore decisamente nauseato non tanto della violenza imminente quanto della idiozia totale di queste piccole «cine» prodotte a Hong Kong. Eppure, la forza del condizionamento è tale che lo spettatore, contro voglia, corre a sognare ad occhi aperti sulle irreali possibilità di «Kung-fu per soli adulti», capace di rompere un sonno a cui non serviva una bara ma un semplice sacchetto.

Rispetto ai precedenti, il film a colori di Chu Yuen (con Fang Yuan come truccatore) sembra accettare esplicitamente influenze hollywoodiane, soprattutto per quanto riguarda lo stile del comportamento del protagonista, un sorridente e ingenuo Tsung Hua, assoldato da una banda di contrabbandieri del crimine federale, dal terzo. Solo alla fine, il killer scoprirà di essere stato ingannato proprio da coloro che credeva amici, e pieno di rimorsi, morirà tra le braccia di Yu Chiao. Tuttavia, delle peripezie dell'eroe «adulto»

«Gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico sono in agitazione per ottenere l'approvazione del nuovo statuto con gli emendamenti proposti dagli allievi, in quanto il vigente statuto, risalente al 1935 e, non rispondente alle esigenze del momento, impedisce il giusto svolgimento dell'attività didattica. Approvazione che insieme con tutta la legislazione relativa agli istituti artistici è stata insabbiata al livello parlamentare a causa della posizione reazionaria dell'attuale governo.

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

Il nuovo statuto permetterebbe all'Accademia la regolamentazione della sua vita interna, e quella autonomia che compete a qualsiasi attività di carattere artistico.

«Allo stato attuale si è determinata una rottura tra allievi e istituzione accademica, che mantiene una posizione conservatrice, alimentata dal vecchio statuto assoluto».

«Ci proponiamo di trovare un collegamento con gli altri istituti artistici per sollecitare insieme la soluzione di questi problemi e affrontare le questioni relative al significato dell'insegnamento e delle attività artistiche dell'attuale situazione politica e sociale».

RAI TV

oggi vedremo

RITRATTO D'AUTORE (1°, ore 18,45)

Le incisioni di Renzo Vespiagnani è il titolo dell'odierna puntata del programma curato da Franco Simionghi. Il servizio di oggi, su testi di Duccio Marosini, illustra la vita e l'opera di una delle figure più interessanti dell'arte contemporanea. Nato a Roma nel 1924, Renzo Vespiagnani ha cominciato a dipingere e ad incidere durante la guerra. L'artista romano, infatti, nasce prima come incisore che come pittore, e le sue prime lastre portano la data dell'occupazione tedesca, durante la quale egli si nascose nello studio di un amico unco. Oggi Vespiagnani è unanimemente riconosciuto come uno dei maestri della grafica contemporanea.

FACCE DELL'ASIA CHE CAMBIA (1°, ore 21)

La quinta puntata del programma-inchiesta realizzato da Carlo Lizzani e Furio Colombo si intitola Il treno di Singapore ed è costituita da un servizio strutturato come un viaggio che parte da una delle zone più mistiche dell'Asia (Birmanna, infatti, nasce prima come incisore che come pittore, e le sue prime lastre portano la data dell'occupazione tedesca, durante la quale egli si nascose nello studio di un amico unco. Oggi Vespiagnani è unanimemente riconosciuto come uno dei maestri della grafica contemporanea).

I DUE MARESCIALLI (2°, ore 21,20)

In questo film - diretto nel '61 da Sergio Corbucci ed interpretato da Totò, Vittorio De Sica, Gianni Agus e Vittorio Bragaglia - il straordinario comico napoletano è alle prese con una commedia neorealistica costruita su misura per il suo personaggio di sempre. Ladro e maresciallo, il pavidò «eroe» di questo film ci offre una satira gustosa anche se un po' macchiettistica del fascismo.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale (9.30 Trasmissioni scolastiche, 12.30 Sapere, 13.00 Ore 13, 15.15 Trasmissioni scolastiche, 17.00 Giro e gioco, 17.30 Telegiornale, 17.45 La TV dei ragazzi), TV secondo (21.00 Telegiornale, 21.20 I due marescialli, 22.50 Prima visione).

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e come; 7,15: Radiò per le Scuole; 8,30: I canzonni del mattino; 9: il mio pianoforte; 9,15: Radiò per le Scuole; 10,15: Quarto programma; 12,44: Made in Italy; 13,20: Corrado uno e due; 14: Suoniamo come sta; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Ora minore; 17,30: Classe unica; 18,55: Intervento musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Musica in palcoscenico; 22,10: Concerto operistico; 22,20: Le nostre orchestre di musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Mattino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e come; 7,15: Radiò per le Scuole; 8,30: I canzonni del mattino; 9: il mio pianoforte; 9,15: Radiò per le Scuole; 10,15: Quarto programma; 12,44: Made in Italy; 13,20: Corrado uno e due; 14: Suoniamo come sta; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Ora minore; 17,30: Classe unica; 18,55: Intervento musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Musica in palcoscen